

Vince Foster, intimo di Bill e Hillary e numero due dell'ufficio legale è stato trovato cadavere in un parco con un colpo di pistola in bocca

Si sentiva colpevole per gli scandali in cui è caduta l'amministrazione «La nostra impresa così va storta» Il presidente in lacrime alla tv

Un suicidio gela la Casa Bianca

L'amico non regge alle gaffe della presidenza, Clinton sconvolto

Giallo macabro-politico a Washington. Trovato cadavere in un parco con un colpo di pistola in bocca il numero 2 dell'ufficio legale della Casa Bianca intimo di Clinton sin da quando erano insieme all'asilo. Si dice che si ritenesse corresponsabile dalla serie di gaffe a ripetizione della nuova amministrazione. «Ci ricorda che il lavoro nella vita non è tutto», il commento del presidente sconvolto e commosso.



Vince Foster, il collaboratore e amico del presidente Clinton, suicida

giori gaffe politiche, che avevano investito la nuova amministrazione Clinton. Il suo ufficio, diretto da Bernard Neubaum, un avvocato di New York che è uno dei consiglieri più autorevoli del presidente era direttamente coinvolto nell'imbarazzante vicenda di licenziamenti dell'intero ufficio viaggi della Casa Bianca per far posto ad una cugina di Clinton. Era stato Foster, pare, ad avviare l'indagine amministrativa che aveva portato al licenziamento di sette funzionari e a chiamare in causa improvvisamente l'Fbi. L'ufficio legale della Casa Bianca è l'organo che avrebbe dovuto evitare al presidente tutta una serie di brutte figure sul piano della serie di nomine prima annunciata e poi saltate, come quella di Zoe Baird prima e Kimba Wood dopo alla carica di ministro della Giustizia. L'accusa a loro avvertire che i veri evasori delle tasse per la baby-sitter o aver assunto come aiuti domestici immigrati illegali era un handicap nella conferma di chi dovrebbe essere alla testa della Giustizia Usa. In almeno uno dei casi, Foster era stato diret-

tamente implicato nell'indagine. Era stato lui a guidare l'indagine inviata a Boston a fare un rapporto sulle possibilità di nominare alla Corte suprema il giudice Stephen Breyer, la cui candidatura, addì, in estate proprio su un'ispezione di cui non venivano pagati i contributi sociali. Se di suo adito si tratta, è difficile non dargli un valore simbolico alla data in cui è stato attuato esattamente il mese dell'ingresso di Clinton alla Casa Bianca. E che chi vede addirittura il segno e strano della di speranza di una generazione che allora era arrivata a Washington con la speranza che tutto si potesse cambiare e poi si è trovato impigliato nel circo della politica e nella difficoltà del potere. Nell'ultima settimana Vince era molto depresso. Si sentiva addosso la responsabilità di tutto quello che è andato storto in questi primi mesi di presidenza Clinton: dice uno di quelli che lavoravano con lui.

«E c'è chi richiama una serie di accuse precise, contenute in editoriali apparsi sul Wall Street Journal l'ultimo 11 luglio, che con i ribandi di qualche avvocato proveniente dallo studio Rose di Little Rock (Hillary, William Kennedy) numero tre dell'ufficio legale della Casa Bianca, il Webster Hubbell, gli tre, allo stesso Foster. Dopo Hillary, Foster è il più potente di tutti. Ha prontamente passato alla First Lady le fotocopie di alcuni memorandum che aveva scritto il giorno. Clinton, informò, si era notte verso il 10 della tragedia, aveva interrotto un'intervista in diretta di Mary King sulla Cnn per accorrere al caso della moglie. Foster, per sé, è presentato davanti alle videocamere sconvolto e con gli occhi lucidi di pianto per limitare un'intervista e per la persona. Ha detto che non è modo di sapere perché cose del genere avvengono. Ma ha aggiunto di aver invitato i suoi collaboratori a ricordare che siamo tutti esseri umani e forse dovremmo fare un po' più attenzione ai nostri amici e alle nostre famiglie. «E' un errore di ricordarsi che il lavoro non può essere tutto nella vita».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. La faccia spappolata dal colpo in un lago di sangue, una pistola accanto al cadavere, l'auto abbandonata aperta nei pressi così nel parco di Fort Marcy, una fortificazione dell'epoca della guerra civile che si affaccia sul Potomac alla periferia di Washington, è stato trovato il corpo senza vita di Vince Foster. Originario dell'Arkansas 38 anni moglie e tre figli Foster era niente meno che il numero due del potentissimo ufficio legale della Casa Bianca. C'era arrivato con Clinton di cui era amico intimo da ben quarant'anni: da quando andavano insieme all'asilo nella

cittadina di Hoppe. Forse ancora più stretti erano i suoi legami con la First Lady, Hillary di cui era, prima di trasferirsi nella capitale, socio nello studio legale Rose di Little Rock. «Apparente suicidio» il responso degli inquirenti del servizio di polizia del Parco. Hanno però declinato di confermare se abbiano trovato o meno un biglietto sulle motivazioni del gesto. La moglie, Lisa, sconvolta, dice di non saperne lo spiegare. Quel che si sa è che Foster era negli ultimi tempi turbato e ossessionato per i ricami sul suo capo del di critiche e delle chiamate di responsabilità per tutte le peggiori gaffe politiche, che avevano investito la nuova amministrazione Clinton. Il suo ufficio, diretto da Bernard Neubaum, un avvocato di New York che è uno dei consiglieri più autorevoli del presidente era direttamente coinvolto nell'imbarazzante vicenda di licenziamenti dell'intero ufficio viaggi della Casa Bianca per far posto ad una cugina di Clinton. Era stato Foster, pare, ad avviare l'indagine amministrativa che aveva portato al licenziamento di sette funzionari e a chiamare in causa improvvisamente l'Fbi. L'ufficio legale della Casa Bianca è l'organo che avrebbe dovuto evitare al presidente tutta una serie di brutte figure sul piano della serie di nomine prima annunciata e poi saltate, come quella di Zoe Baird prima e Kimba Wood dopo alla carica di ministro della Giustizia. L'accusa a loro avvertire che i veri evasori delle tasse per la baby-sitter o aver assunto come aiuti domestici immigrati illegali era un handicap nella conferma di chi dovrebbe essere alla testa della Giustizia Usa. In almeno uno dei casi, Foster era stato diret-

Parla Amnon Rubinstein, ministro israeliano dell'Istruzione

«Più vicino lo Stato giordano-palestinese Ma Gerusalemme per ora non si tocca»

«Lo sbocco possibile del negoziato di pace è la creazione di una confederazione giordano-palestinese una ipotesi accettata da Israele e non scartata da Arafat» a sostenerlo è Amnon Rubinstein ministro dell'Educazione israeliano, uno dei più autorevoli leader del Meretz. «Occorre rafforzare il dialogo, sperimentando da subito l'autogoverno dei Territori». «Dobbiamo offrire garanzie su Gerusalemme»

ultimi giorni si sono registrate le novità più interessanti. Mi riferisco all'ipotesi di una confederazione giordano-palestinese come sbocco finale del negoziato. Io stesso in una recente riunione del governo ho proposto che nella dichiarazione di principi israelo-palestinese si dica chiaramente che il comune obiettivo della futura trattativa è la creazione di uno Stato confederale tra l'entità palestinese che sorgerà nei Territori e la Giordania. Nei recenti incontri avuti con gli inviati di Hussein abbiamo verificato una nuova disponibilità a questa soluzione. Lo stesso Arafat si dichiara oggi disponibile a questo approccio del negoziato. Su queste basi è possibile giungere ad un accordo in tempi brevi. I prossimi mesi, visita in Medio Oriente di Warren Christopher può essere l'occasione.

perché ciò possa accadere ci vorrà del tempo. **I palestinesi temono però di trovarsi un giorno di fronte al fatto compiuto: la completa ebraizzazione di Gerusalemme.**

Una preoccupazione giustificata a cui il governo israeliano deve una risposta. Al di fuori dello stesso negoziato, penso ad esempio ad una limitazione dell'area di espansione di Gerusalemme e la salvaguardia dei caratteri arabi della città vecchia. Queste iniziative unilaterali da parte israeliana potrebbero rispondere all'esigenza palestinese di non trovarsi di fronte al fatto compiuto nel momento in cui si discute dello status di Gerusalemme.

Nelle ultime settimane la tensione ai confini con il Libano è tornata altissima. A ciò si aggiunge la protesta palestinese per l'isolamento di Gaza e la Cisgiordania e per l'espulsione dei 415 attivisti di Hamas. È possibile conciliare il dialogo con il pugno di ferro?

Il dialogo non ha nulla a che vedere con il dovere di uno Stato ad agire contro il terrorismo in difesa della vita dei propri cittadini. E questo vale soprattutto per la lotta contro gli Hezbollah libanesi e i terroristi di Hamas, nemici mortali non solo di Israele ma anche di quei palestinesi che credono nel negoziato e in una convivenza pacifica con gli ebrei. Quando poi alla chiusura dei Territori la trovata giustificata sia dal punto di vista della sicurezza che come premessa a quella che dovrà essere la necessaria soluzione del conflitto israelo-palestinese la divisione del territorio tra due popoli. D'altro canto occorre fare tutti gli sforzi possibili per rendere meno pesante le difficoltà umane ed economiche sorte in questi mesi in Cisgiordania e soprattutto nella Striscia di Gaza. Il governo su richiesta del Meretz ha già preso importanti provvedimenti in proposito. Anche la comunità internazionale dovrebbe fornire un sostanzioso aiuto economico ai palestinesi come richiesto dal stesso Rabin. Per il momento però nei Territori giungono più parole che dollari.

de proporre prima di discutere le dimensioni del nostro ritiro. Nessun gioco di parole da parte di Israele, dunque, ma solo richiesta di maggiore chiarezza sulle reali intenzioni della Siria. **Signor ministro, c'è chi, dentro e fuori di Israele, accusa il Meretz di essersi appiattito sulle posizioni di Rabin. Come risponde a questa accusa?** Elenchando alcune misure adottate da questo governo, che Rabin non avrebbe assunto senza la pressione del Meretz, penso all'abolizione della legge che vietava gli incontri con rappresentanti dell'Olp.



Marcia funebre degli scolari del campo di Jebalya nella striscia di Gaza verso il luogo dove i soldati israeliani hanno ucciso un loro compagno Issat Matar di dieci anni

MARISA SAYELLONI	
Inviata con i nostri progetti, inediti, da leggere con il nostro...	
Roma, 22 luglio 1993	
FRANCESCO MAINATI	
detto Franz	
Roma, 22 luglio 1993	
UMBERTO MONTAGNOLI	
Il consiglio d'amministrazione della...	
Roma, 22 luglio 1993	
GIANNI	
Roma, 22 luglio 1993	
UMBERTO	
Roma, 22 luglio 1993	
UMBERTO	
Roma, 22 luglio 1993	

Lunedì con **l'Unità** sei pagine di **l'Unità**

VAGANZE LIETE

RIVABELLA DI RIMINI - HOTEL GRETA e ROBY Tel 0541/25415-22729 fronte mare - ultime disponibilità Luglio-Agosto-Settembre - Camere con servizi - trattamento veramente ottimo - interpellateci

RIMINI - VISERBELLA - HOTEL FRAIPINI - 2 stelle - Via Pedrazzi 13 Tel 0541/738151 - camere bagno telefono parcheggio grande giardino ombreggiato ottimo trattamento - pasta fatta in casa Luglio 46 000 Agosto 59 000/46 000 - sconto bambini

IN REGALO con AVVENIMENTI in edicola **LEZIONI DI POLITICA**

Ogni settimana il libro di un classico della politica Gramsci, Swift, Franklin, Machiavelli, Marx, Gandhi, Rousseau, Kollontaj, Kennedy

Questa settimana **J. J. Rousseau, IL CONTRATTO SOCIALE**

John F. Kennedy, LA NUOVA FRONTIERA

Introduzione di Woody Allen

Da Medellin a Stoccolma col socialismo nello zaino

■ OPORTO. Arrivano a frotte da tutto il mondo con i sacchi a pelo e magliette variopinte dove campeggiano il volto di Bob Marley o quello di Papa Wojtyla accompagnato da non molto riverenti scritte. Alcuni sul berretto rosso hanno anche come una sorta di cimelio la sigla dell'ex fottone della Repubblica socialista sovietica Russia? «No, astratti sorpresa? Ah, sì. E' poca più in là con fare un po' smarrito all'ingresso del Palazzo di Cristóbal, arrivano i giovani della legazione socialista italiana. Sulle loro magliette non c'è Bob Marley o Papa o la vecchia sigla dell'Unione Sovietica. Davide 17 anni «Sci dell'Unità? Il prego non interferire. Sono venuto al Movimento giovanile socialista da quando avevo 14 anni come dire, che gli anni più brutti del Psi mi sono fatti tutti. E forse proprio per questo ora mi sento a maggior ragione motivato a partecipare a questo meeting per trovare risposte che anche in altre parti d'Europa i giovani cercano per ridare nuovi contenuti agli ideali del socialismo».

Ma quale socialismo? Abbiamo girato la domanda a tre deschi norvegesi svedesi. Nonché a giovani di quel Sud del mondo di paesi africani e dell'America Latina che ancora si battono per la libertà contro la sopraffazione imperialistica proprio da loro che in molti casi sono alla loro presenza in un festival internazionale della lusso l'organizzazione dei giovani dell'internazionale socialista che fino a sabato prossimo celebra il suo primo meeting dopo il crollo del Muro di Berlino.

Fabio Villa colombiano dirigente dell'organizzazione giovanile di Alleanza democratica M19 la formazione di sinistra colombiana disoculata dalla guerriglia è uno che nel suo paese non può muoversi senza cinque guardie del corpo. Solo e libero qui ad Oporto. Sta seduto ad un tavolo di uno dei tanti bar del festival. E pieno di speranze e fiducia. Fabio Villa pur nella dura consapevolezza della lotta che

Alla kermesse dell'Internazionale giovanile la solidarietà perno di un rinnovamento degli ideali incrinati dal crollo dell'Est «Al Sud la lotta per la libertà prima di tutto»

DALLA NOSTRA INVIATA **PAOLA SACCHI**

nel suo paese ancora lo attende. «Sono presidente del consiglio municipale di Medellin, dice con tono un po' grave. Villa sapendo bene il significato che il nome di quella città evoca. La guerra al narcotraffico è più che mai aperta e lo scacolo più grande - spiega - è ancora la connivenza con i trafficanti di alcuni gruppi militari e paramilitari. Che cosa è per lui il socialismo ora che in Europa è entrato in crisi e ad Est quei regimi sono crollati? «Io credo che si rinnovati quegli ideali abbiano ancora grandi possibilità per la realizzazione di una vera democrazia per costruire un'alternativa alla concezione neoliberista che ha preso piede un po' ovunque. E l'idea socialista si rinnova attraverso la solidarietà. Sono qui - risponde Villa - al festival della lusso per affermare che la Colombia ha bisogno della solidarietà del mondo e che noi di Alleanza democratica M19 abbiamo bisogno della solidarietà anche delle vecchie democrazie europee. Ma quelle vecchie democrazie devono cambiare rapidamente. Devono uscire da concezioni burocratiche e dogmatiche dice Michael Roth di Francoforte

dirigente dei giovani socialdemocratici tedeschi. Quali nuovi valori per la sinistra? «Io credo che la sinistra ora per continuare a svolgere il suo ruolo deve appropriare in Europa e in tutto il mondo delle grandi battaglie a difesa dell'ambiente per i diritti umani per la democrazia contro il razzismo. Questo in particolare per noi giovani socialdemocratici tedeschi è un problema drammatico ammosciante che deriva dai tumultuosi cambiamenti del nostro paese dalle grandi pressioni dei senza lavoro dalle migrazioni. Ma cosa fare? Io penso che deve partire una

grande campagna per il rispetto dell'uomo a cominciare dall'educazione che si riceve a scuola. La testa la formazione culturale di tutti noi deve radicalmente cambiare. «Occorre tener presenti i grandi capovolgimenti del mondo: gli ha il fondatore socialdemocratico norvegese e fino all'anno scorso la più giovane deputata del Parlamento del suo paese - e per questo nella lusso è giusto aprire la porta a tutta la sinistra e a tutti i democratici e progressisti. Occorre andare oltre la mappa del socialismo tradizionale, quella mappa va rivista ed ampliata facendo i conti anche con tutti i drammi e con tutti i corsi del mondo. E questo in parte è già avvenuto nella lusso che tra l'altro recentemente in Svezia si è aperta per un significato in contro tra giovani laburisti israeliani e giovani del Gups l'organizzazione degli stud. Il consiglio d'Europa, il consiglio dell'Olp da cui è scaturita una comune risoluzione. Ma che quella «mappa» si sia già ampliata lo si vede anche qui ad

Circuito Nazionale Feste de l'Unità

Ritrovarsi a sinistra **PESARO**

21 luglio - 1 agosto **PARCO 5 TORRI**

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA

PROGETTAZIONE IMMAGINE SPETTACOLI

CONSULENZE LEGALI FISCALI TECNICHE

Via Barberia 4 Bologna Tel e fax 051/291285